CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

VII Commissione – Sanità, politiche sociali, integrazione sociosanitaria, welfare
Il Presidente

Roma 13/02/20

Dott.ssa Federica Rossi
Responsabile comunicazione, progetti, bandi - Fondazione Onda
f.rossi@ondaosservatorio.it

Gentilissima,

Colgo innanzitutto l'occasione per ringraziarla dell'invito a prendere parte alla tavola rotonda regionale promossa dalla Fondazione Onda con presentazione del Manifesto "Uscire dall'ombra della depressione", che si terrà a Roma lunedì 17 febbraio, presso la Sala del Carroccio, in piazza del Campidoglio a partire dalle ore 11.30.
Con grande piacere ho ricevuto l'invito, ma sono a comunicarle che purtroppo, a causa di impegni istituzionali dai quali non posso esimermi, non potrò essere presente all'evento.
In Italia 3,5 milioni di persone combattono contro la depressione, in Europa si stima siano oltre 35 milioni. Una malattia riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come prima causa di disabilità a livello globale.
Si stima che solo 1 persona su 2 riceva diagnosi e cure adeguate, che passi più di un anno e mezzo tra comparsa dei primi sintomi e decisione di rivolgersi ad un medico e circa due anni per ricevere una diagnosi corretta.
L'informazione sulla depressione come patologia curabile dovrebbe raggiungere l'intera popolazione. È essenziale la sensibilizzazione dei medici di medicina generale, per favorire la diagnosi e l'intervento precoce.
Le psicoterapie per la depressione basate sulle evidenze dovrebbero essere disponibili in tutti i servizi pubblici di salute mentale. I programmi di prevenzione, in particolare quelli aventi come target le persone, le famiglie e gli ambienti a rischio, dovrebbero essere oggetto di ampi studi, anche volti a valutarne il rapporto di costo-efficacia
La depressione è una malattia psichiatrica spesso non diagnosticata, non compresa nella sua gravità, spesso misconosciuta. Compromette la vita lavorativa, sociale e affettiva di chi ne è affetto, e spesso, a causa dello stigma che ne consegue, rifiuta la diagnosi.
Credo sia arrivato il momento che le Istituzioni si facciano carico in modo concreto del problema. Sarebbe utile poter disporre di un Piano Nazionale per la depressione, mirato a stabilire percorsi certi per la prevenzione, la diagnosi e la cura di questa patologia.
Questo disturbo psichico non ha solo un enorme impatto sulla qualità di vita di chi ne soffre, ma anche sul dispendio di risorse socio-economiche.

Secondo i dati più recenti (Cerismas 2019) il costo diretto a carico del Servizio Sanitario Nazionale ad esempio in termini di ricoveri ospedalieri, farmaci antidepressivi, specialistica ambulatoriale ammonta in media a circa 5 mila euro all'anno per paziente.
I costi sociali, in termini di ore lavorative perse, ammontano a circa 4 miliardi di euro l'anno, pur senza considerare la mancata produttività associata ai caregiver, spesso 2 o 3 familiari per ogni paziente.
Sempre secondo i dati Cerismas 2019, i costi indiretti rappresentano il 70% dei costi totali.
Diagnosi tempestiva e diffusione dei trattamenti sono fondamentali per ridurre questo impatto economico, considerato che le complicanze della malattia e la loro gestione comportano un dispendio nettamente superiore ai soli costi della cura.
A mio avviso diventa fondamentale mettere a punto interventi efficienti e sostenibili. Personalmente da tempo mi batto per un potenziamento della telemedicina nei servizi sanitari ospedalieri e territoriali, come pure credo nella necessità di accelerare i tempi per una rivoluzione della Sanità nell'ottica di un efficientamento dell'assistenza.
Questo percorso va incontro all'obiettivo di razionalizzare i costi e al tempo stesso può consentire l'accesso alle cure al maggior numero di pazienti possibile.
Per combattere la depressione occorre unire tecnologia e servizi territoriali, coinvolgendo i centri di Salute Mentale e i medici di medicina generale. Basti pensare che in alcuni centri del nord Italia è stato somministrato un sistema di terapia cognitivo comportamentale accessibile da computer.
In particolare i medici di medicina generale sono rimasti in contatto attraverso il sistema della teleconferenza con psichiatri e psicologi del servizio, per un continuo scambio di informazioni.
Ecco, se questo sistema, verrà sviluppato e diffuso anche sul territorio della nostra regione, permetterà di intercettare un numero sempre maggiore di malati, arginando il diffondersi e l'aggravarsi di questa malattia.
C'è quindi la necessità che le Istituzioni tengano maggiormente in considerazione questo problema sociale oltre che sanitario, affinché vengano garantiti ai pazienti i percorsi di cura e presa in carico più appropriati.
Ringraziando ancora per l'invito colgo l'occasione per salutarla cordialmente.
Con stima